

Il protagonista
msl

Assieme alla sua compagna, a Caterina di «Milano 25» e al direttore de «La Nazione», ha parlato a lungo per telefono con i bambini del Meyer

Gilardino dietro le quinte, campione di solidarietà

Giuseppe Mascambruno

Firenze

NON C'È niente di più fastidioso, anzi stupido, della retorica. Non serve a niente e a nessuno. C'è la retorica buonista, ruffiana, compiacente, che celebra senza alcuna capacità o volontà critica. Ma c'è pure quella cattivista, umorale, che distrugge con altrettanto pregiudizio. Anche i calciatori sono, per evidente esposizione pubblica e, soprattutto mediatica, fra le categorie più a rischio.

PERSONALMENTE sono tra quelli che hanno sempre pensato — e continuo a pensare —, che i supercompensi di cui godono comprendono anche qualche pegno da pagare alla popolarità. Ma persino dentro a un signore che tira bene due calci a un pallone c'è un essere umano, per giunta sollecitato da tutte le tentazioni dell'età giovanile —

discoteche comprese —, con i suoi limiti e con le sue personalissime qualità.

Nel meraviglioso panorama solidaristico di Firenze che assegna a questa città un inestimabile patrimonio di civiltà senza riscontri sul piano nazionale, ho avuto modo di incontrare anche

Disponibile

La sensibilità del bomber viola verso chi soffre: allo studio altre importanti iniziative

Alberto Gilardino e la sua deliziosa famiglia in una cena privata che aveva per ospite d'onore Caterina Bellandi, meglio nota come «Milano 25», la tassista famosa per la sua straordinaria attività a favore dei bambini del Meyer. Quella sera, standogli accanto, mi ha colpito in questo coetaneo di mio figlio la sua sensibilità, l'incondizionata disponibilità, la sua voglia di esserci,

di consegnarsi a un uso benefico della sua immagine pubblica e delle sue passioni private. Non è riuscito neanche a mangiare, ha passato la sera attaccato al telefonino di «Milano 25» per parlare con i bambini e i ragazzi che Caterina incontra nella sua quotidiana frequentazione del Meyer. A tutti ha donato l'emozione di una conversazione, di un augurio, dell'incoraggiamento che arriva da un campione e da un beniamino tanto amato. Si è prestato a foto-ricordo di grande simpatia. E ha promesso molto altro sul fronte dell'impegno umano e sociale. So di violare il patto, ancorché non dichiarato, di non pubblicizzare la gioia di quella serata. Ma non mi sento sleale: il buon esempio, di questi tempi, è un dono prezioso. Che va condiviso.

Complimenti Alberto!

p.s.

Hai fatto trenta, fai trentuno. Fai felice Firenze anche in campo contro la Roma...



SORRISI

In alto Gila con il nostro direttore Giuseppe Mascambruno e Caterina Bellandi. A lato con la compagna Alice e Caterina